

Da tutelare
L'ecosistema
delle dune
costiere
presenta
elementi di
fragilità
L'obiettivo è
difenderle
dall'erosione



La vicenda



● La Regione
(nella foto
l'assessore
Raffaele
Piemontese)
ha approvato la

BARI Dopo gli ambientalisti scendono in campo anche le associazioni degli urbanisti e dei geologi. Perché la normativa della Regione Puglia che amplia le concessioni demaniali ai cordoni dunali (accumuli di sabbia ricoperti di vegetazione) proprio non piace. Il motivo? Affidare ai privati ecosistemi così delicati rischia di essere controproducente e aprire le porte al degrado e alla devastazione.

L'ultima richiesta di rivedere l'allargamento delle ma-

«Dune ai privati, rischio per la costa» Grido d'allarme di urbanisti e geologi

Dopo gli ambientalisti in campo anche i tecnici. «Ora la Regione riveda subito la norma»

glie, decisa dalla giunta Emiliano, arriva dai vertici territoriali di Inu (Istituto nazionale di urbanistica), Urban@it (centro nazionale di studi per le politiche urbane) e Sigea (società italiana di geologia ambientale). «L'esito certo di questo intervento normativo - è scritto in un comunicato - è quello di consentire l'utilizzo di una delle poche aree costiere fino ad ora inconcedibili. È necessario e utile alla conservazione di questo importante e raro ecosistema averne consentito la concessione agli stabilimenti balneari (fino ad oggi vietata)».

L'analisi tecnica parte da un dato di fatto: la situazione delle coste è sempre più fragile. «Come ricordato dal recente comunicato dell'ordine dei geologi pugliesi - proseguono Inu, Urban@it e Sigea -, i sistemi dunali costituiscono, allo stesso tempo, un argine naturale alle acque alte, una protezione per gli ambienti di retrospiaggia e un accumulo di sabbia in grado di alimentare la stessa spiaggia e quindi

di contrastare, in parte, proprio gli effetti dell'erosione. Le poche dune "sopravvissute" sono tuttora minacciate dall'azione antropica e dall'erosione dei litorali che, secondo l'ultimo rapporto Spiagge di Legambiente, in Puglia è aumentata di cinque volte nell'arco di 30 anni». Il tutto certifica che «più diminuiscono le dune maggiore rischia di essere l'erosione costiera e con la modifica legislativa si intende favorire le concessioni balneari proprio a scapito di quel bene, che è il cordone dunare, grazie al quale le spiagge resistono meglio all'erosione».

Nel mirino dei tecnici ci so-

no le parole dell'assessore Raffaele Piemontese (che ha delegato al demanio): «Secondo il governo regionale la modifica normativa mantiene inalterata la tutela anzi l'incrementa perché viene affidata agli stessi privati che potranno utilizzarla per la fruizione balneare e perché anche le dune potranno essere concesse agli operatori balneari. Queste affermazioni appaiono contrarie proprio alla definizione di dune e alle funzioni che esse svolgono contro l'erosione costiera che per loro stessa costituzione necessitano una tutela integrale e alcuna forma di fruizione perché anche la più leggera può

distruggerle e richiedere tempi molto lunghi per la loro ricostituzione». Occorre, quindi, intervenire, ma con altri strumenti. Non certo aprendo ombrelloni e sdraio. «Si chiede - conclude il comunicato - di abrogare la modifica alla legge regionale 17/2015 pugliese che elimina il divieto di concessione demaniale in aree di cordoni dunari

modifica alla legge 17/2015 che elimina il divieto di concessione demaniale in aree di cordoni dunari

● Gli ambientalisti, gli urbanisti e i geologi sono contro la decisione e chiedono di revocarla

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interrogativo

La norma è coerente con gli indirizzi della stessa Regione per la strategia di adattamento ai cambiamenti climatici?



Il dato

Le poche dune "sopravvissute" sono tuttora minacciate. L'erosione dei litorali è aumentata di cinque volte nell'arco di 30 anni



L'assenza di strategia

Uno dei peggiori nemici delle dune è la difficoltà di pianificare le coste (ci sono solo 8 piani approvati su 69 Comuni costieri)